

BOLLETTINO

DEL GRUPPO AMBIENTE DI CASTELNUOVO SCRIVIA

Numero 3 - 15 settembre 2004



GITA AL PARCO NATURALE CAPANNE DI MARCAROLO

Escursione guidata al lago Badana

Il Gruppo Ambiente di Castelnuovo, nell'ambito del programma di realizzazione di visite ai quattro parchi del Gran Paradiso - di Capanne di Marcarolo - del Ticino e del Po, organizza per

DOMENICA 3 OTTOBRE

un'uscita all'Appennino ligure-piemontese, che concilia le esigenze degli appassionati di trekking con quelle di semplici appassionati della natura desiderosi di farsi una bella camminata nei colori stupendi dell'autunno.

Ore 7,30: partenza da Piazza delle Scuderie

Ore 9,30: arrivo al centro visite di Capanne di Marcarolo

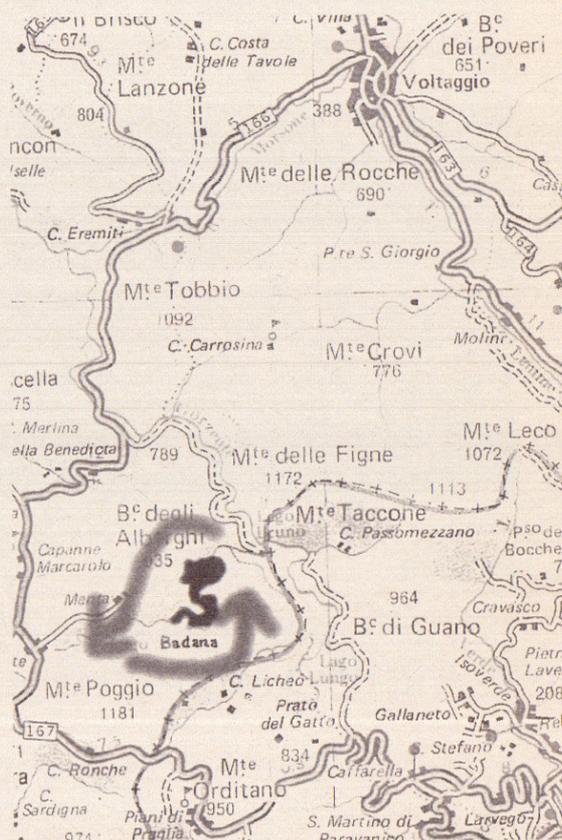
Ore 9,45: Visita con il presidente del Parco, Gianni Repetto, al Centro con illustrazione delle caratteristiche dell'area gestita dal Parco istituito nel 1991.

Ore 10,30: Inizio dell'escursione (accompagnati da due guide) con partenza da Capannette verso il monte Moro, lo spartiacque fra i laghi Badana, Lungo e Bruno, la diga del lago Badana e periplo del lago. Complessivamente 10 chilometri (come fra Castelnuovo e Tortona) sulla dorsale situata a 800-1000 metri di quota. In tutto 4 ore con l'aggiunta di un'ora di sosta per il pranzo al sacco.

Ore 15,30: Arrivo a Capannette e attesa del gruppetto che vorrà deviare a 3/4 di cammino e affrontare un percorso lungo un sentiero che porta a quote superiori dalle quali la vista può spaziare sull'intero Parco.

Ore 16,45: Partenza con il pullman e visita al borgo di Campo Ligure e al *Museo della filigrana*.

Ore 18: Partenza e rientro previsto per le ore 19,30.



Si fa presente che il percorso (senza la deviazione alta) viene affrontato tranquillamente dalle scolaresche in visita al Parco. È possibile vedere caprioli, cinghiali e il biancone (aquila predatrice di serpenti, simbolo del Parco).

- Quota di adesione: 15 euro.
- Attrezzatura: scarponcini adeguati, zaino, giacca impermeabile, borraccia. Consigliato il binocolo.
- Per informazioni e prenotazioni (entro venerdì 1 ottobre) rivolgersi a:
*Mauro MAINOLI (tel 0131-826893) *Carluccio TORTI (tel 0131-826147)
*Peppino SALVI presso negozio via Garibaldi

Giugno

IL RISULTATO DELLA "PULIZIA" DEL GRUE

Come sempre, purtroppo, a pensar male ci si azzecca.

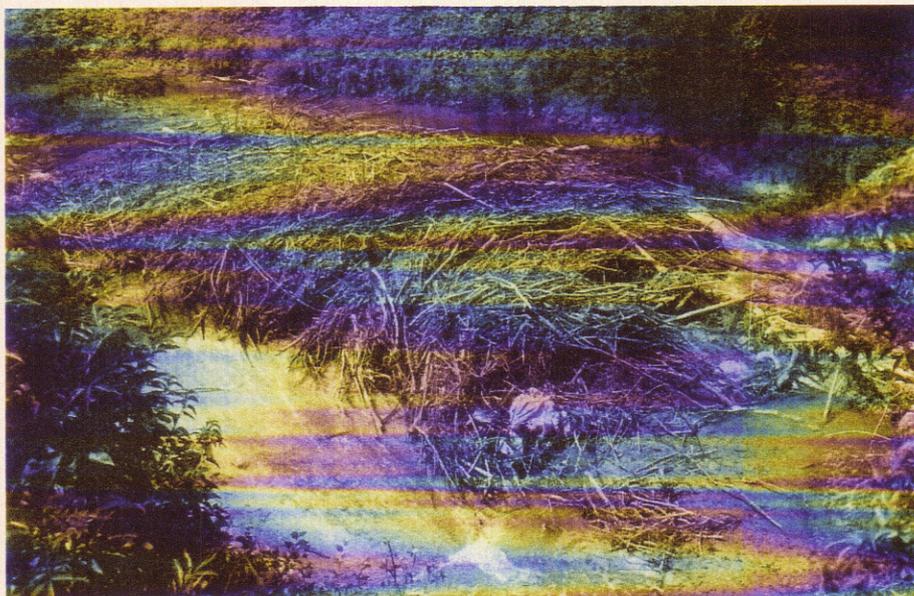
Quando è scoppiata la polemica sulla cosiddetta "pulizia" del tratto terminale del Grue, ossia dallo scolmatore alla confluenza nella Scrivia, tra le varie argomentazioni di chi dissentiva vi era anche il timore sulla realizzazione di una effettiva pulizia.

In poche parole si temeva che una volta tagliati gli alberi la sporcizia depositata dagli uomini (sacchi, bottiglie, gomme, ecc) e soprattutto la "ramaglia" residua, non appetita dalle imprese incaricate del taglio, sarebbero rimaste sul posto.

Così è stato e lo evidenzia la fotografia.

Riaperto il collegamento con il vecchio corso del Grue per consentire lo svolgimento di lavori nello scolmatore, le acque correnti hanno accatastato, a mo' di dighe, il legname di piccolo calibro e grossi quantitativi di plastica varia in alcuni punti particolari.

Ad esempio, vedi foto, fra le regioni Vittoria e Chiusa, presso la cascina Birolina ove un tempo



funzionava una chiusa sul Grue per la captazione di acqua che una roggia portava sino in paese ad alimentare il mulino di Gualdonasce, il martinetto, i fossati della zona Tavernelle e poi il mulino Lenti e la zona dei prati.

Uno zatterone di rami e di plastica si è ancorato ai resti della vecchia chiusa costituendo un grosso rischio in caso di forti e prolungate piogge.

Luglio

Una giornata stupenda per gli 85 partecipanti alla gita IL GRUPPO AMBIENTE AL GRAN PARADISO

Il Gruppo Ambiente di Castelnuovo ha proposto ai suoi 173 aderenti una escursione al Parco del Gran Paradiso che ha riscosso consensi inaspettati. Ben 85 i partecipanti che, una domenica di inizio luglio, si sono ritrovati per le ore 6 in piazza delle scuderie, a Castelnuovo, "imbarcandosi" sui due pullman noleggiati.

Tutto è andato a meraviglia, compreso un tempo favoloso che si è trasformato in tempesta dal giorno successivo.

Coordinati da Mauro Mainoli, Sante Orpianesi, Mario De Micheli e Peppino Salvi, i partecipanti, una volta giunti a Valnontey, si sono divisi in due gruppi. Una trentina sono saliti al Rifugio Sella a quota 2584 metri con una escursione di sei ore. Tutti gli altri hanno preferito la più tranquilla visita alle quote basse del Parco con visite a Cogne, al Giardino botanico alpino "Paradisica", a laghi alpini e cascate. A scelta, ma i "sedentari" hanno aderito tutti, una mangiata da favola in un ristorante del luogo.

Rientro a Castelnuovo per le ore 22,30 con scambi di esperienze fra i due gruppi e gara a chi aveva visto più stambecchi e marmotte o aquile in volo.



Nella foto una visione parziale dei partecipanti alla gita

Agosto

Drastica ripulitura della roggia S. Sisto in territorio di Castelnuovo Scrivia

Decine di alberi ad alto fusto tagliati in prossimità del Parco

Nei pressi della Cascina Ruggera scorre la roggia S. Sisto, che scarica in Scrivia le acque provenienti dal depuratore fognario di Tortona. Per quanto si tratti di acque depurate e private dei più dannosi inquinanti, non è piacevole vedere scorrere un canale maleodorante proprio in prossimità del Parco dello Scrivia, in una zona di sicuro interesse naturalistico perché boscosa e frequentata abitualmente da gallinelle d'acqua, germani, cavalieri d'Italia, aironi, garzette, nitticore, gruccioni, rapaci e altre specie selvatiche. La presenza della roggia, però, era diventata preziosa perché ai suoi bordi era cresciuta una folta vegetazione riparia, ultima cortina arborea tra campi intensamente coltivati, sicché l'odore che saliva dal canale sembrava un prezzo assai basso da pagare di fronte al bello spettacolo di querce e pioppi



imponenti rimasti in piedi come per miracolo nell'orizzonte spoglio e piatto che dilaga fino alle colline dell'Oltrepò.

Ora non è più così: alla roggia restano solo le sue acque maleodoranti e qualche striminzito alberello risparmiato dalle ruspe (una delle rive, però, è stata completamente desertificata), mentre tra le piante di una certa importanza è stata salvata qualche rara quercia e nulla più. Decine di pioppi di notevoli dimensioni giacciono allungati tra le stoppie, mentre niente rimane dei cespugli di sambuco e della fitta vegetazione tra cui le gallinelle d'acqua trovavano rifugio.

Il tratto della roggia che ha subito il taglio indiscriminato si trova nel territorio del Comune di Castelnuovo, come si evince dalla cartina che pubblichiamo. Da queste foto, inoltre, si capisce che le piante non intralciavano il deflusso dell'acqua poiché la quasi totalità di esse sorgeva sulle rive della roggia e contribuiva, anzi, a fortificarne e consolidarne l'argine.

Capiamo che il regolare scorrimento delle acque provenienti da un impianto di depurazione sia importante, capiamo che un intervento periodico di pulitura e manutenzione sia necessario, ma con una certa amarezza ci sentiamo di porre a chi ha predisposto e a chi ha autorizzato l'intervento alcune elementari domande.

Era davvero inevitabile il taglio di alcuni dei pochi alberi ad alto fusto che rimangono sul territorio? Che senso ha tagliare con tanto zelo se poi si lasciano ceppi e radici là dove si trovavano? Perché tagliare anche i bei pioppi che erano cresciuti sulla riva e al di fuori dell'alveo?

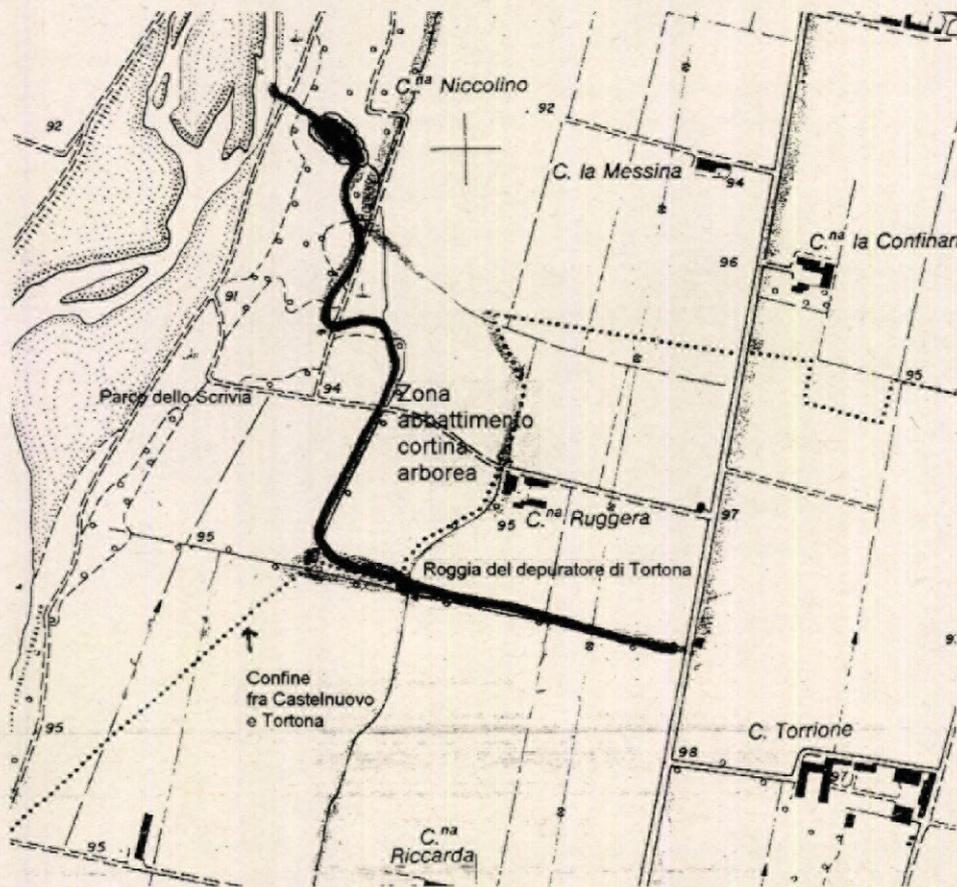
Era questa la stagione più propizia per effettuare l'intervento? Non esiste forse una precisa normativa che consente il taglio solo da ottobre a marzo e così tutela gli eventuali nidi presenti sugli alberi nella stagione primaverile ed estiva?

Visto che l'area si trova nelle immediate vicinanze del Parco dello Scrivia, non era forse utile usare qualche cautela in più e una mano meno pesante?

Ci si rende veramente conto che le specie arboree rimaste sul territorio sono sempre meno e che il nostro territorio è sempre più spoglio? Che il valore di un albero oggi non è lo stesso di cinquant'anni fa e che in tempi di emergenza ambientale non si può adottare la logica degli anni '70 del secolo scorso?

E, soprattutto e detto senza catastrofismi, di quali ferite all'ambiente ci renderemo ancora complici prima di capire che la salvezza del pianeta passa anche attraverso l'attenzione ai piccoli tesori del nostro cortile di casa?

Mauro Mainoli
Presidente del Gruppo
Ambiente



La zona fra Castelnuovo Scrivia e Tortona ove sono state abbattute piante di grandi dimensioni ai margini della roggia San Sisto e in adiacenza al Parco dello Scrivia.

NOTIZIE IN BREVE

Un affettuoso ricordo di Don Bruno

Vogliamo unire la nostra voce al cordoglio per la scomparsa, avvenuta il 16 luglio, di don Bruno Bottallo che per diciassette anni ha svolto la sua attività pastorale a Castelnuovo Scivia.

Al di là dei rapporti personali, come associazione abbiamo sempre avuto ottimi rapporti con lui, sempre disponibile ad aiutare con le strutture della parrocchia una associazione "povera" come la nostra. Ci ha sempre concesso l'utilizzo del salone dell'Oratorio per le assemblee più animate, ha sempre dimostrato attenzione per le tematiche ambientali e spesso ha partecipato alle nostre iniziative, come attesta questa foto scattata nel 1997, durante una Pasquetta a Scivia.



Il Tar boccia il ricorso ambientalista contro l'Alta Velocità Mi-Ge

A metà luglio il TAR del Lazio ha bocciato il complesso ricorso contro il Terzo Valico presentato da WWF, Legambiente, Itala Nostra, Pro Natura e associazione A.F.A. (i Comitati locali di opposizione al Supertreno).

Per ora nulla si muove e i lavori, che dovevano partire in primavera con tanto di inaugurazioni dei cantieri da parte di ministri, sono fermi. Verso la fine di settembre i promotori del ricorso si riuniranno per decidere se presentare appello al Consiglio di Stato, ultima spiaggia per queste procedure

A Boscomarengo contro la Elciter

Il 30 luglio affollata assemblea a Boscomarengo a sostegno di Giulio Armano e degli altri che erano stati denunciati dalla Elciter, azienda di smaltimento rifiuti pericolosi. Questa volta erano presenti il sindaco di Boscomarengo, l'assessore provinciale all'Ambiente e l'assessore regionale. Come mai un anno fa non c'era alcuna autorità? Anzitutto è cambiata l'Amministrazione comunale e poi perché la Elciter è al centro di una complessa indagine avviata dai carabinieri di Alessandria che ha portato all'individuazione di un giro assai sporco (è proprio il caso di dirlo) di rifiuti.

Adesione a Legambiente

A inizio settembre abbiamo partecipato a una assemblea a Tortona tendente a costituire un Circolo di Legambiente del Tortonese, e quindi coinvolgente Tortona, Bassa Valle Scivia, valli Grue e Curone. Abbiamo offerto la nostra disponibilità ad aderire a un Circolo che unifichi le iniziative ambientaliste del Tortonese, offra aiuto alle realtà più deboli e abbia il supporto di una organizzazione forte e autorevole come Legambiente. Ne ripareremo in occasione della nostra assemblea e l'obiettivo sarà quello di raggiungere l'adesione di almeno dieci persone che contribuiscono alla creazione di un circolo tortonese che deve avere almeno trenta componenti.

Tre incontri con il Gruppo Ambiente

Non abbiamo ancora definito le date e quindi seguirà una comunicazione apposita; anticipiamo che il Gruppo Ambiente per il periodo ottobre - novembre intende organizzare quattro serate nella sala Pessini, ore 21-23.

martedì 26 ottobre - Antonello Brunetti e Bruno De Faveri

"Ogni érbä ch'a varda in sü a gh'a ra sò virtù"

ERBE, ARBUSTI, ALBERI TIPICI DELLA BASSA VALLE SCRIVIA

martedì 9 novembre - Antonello Brunetti e Bruno De Faveri

"Dra ciapuserä a ra raterä"

LA FAUNA DELLA BASSA VALLE SCRIVIA

Duecento stupende immagini, scattate fra il 1975 e l'estate 2004, con le più caratteristiche forme di vita sotto terra, in superficie, nell'acqua e nel cielo della Bassa Valle Scivia.

martedì 23 novembre - Alberto Mallarino

Le malattie delle piante e degli arbusti. Le cure e la prevenzione

Si stanno sempre più diffondendo i danni alla poca vegetazione residua: olmi, tigli, ippocastani, gelsi, pini, albizie, albicocchi, ciliegi, biancospini ecc. Quali le cause e gli interventi opportuni.

IL DOCUMENTO ANTICO

In ogni numero del Bollettino inseriremo un flash su situazioni del passato relative all'ambiente

Il territorio di Castelnuovo ad inizio Seicento

(Archivio di Castelnuovo Scrivia, in un faldone relativo alla lite Acerbi)

Da un elenco di quaranta domande da porre ai massari della famiglia dei marchesi Borso, Giacomo e Antonio Acerbi, in causa con la Comunità di Castelnuovo. Questa famiglia dalla fine del XV secolo possedeva (senza voler pagare alcuna tassa in virtù di antichi privilegi) tutti i terreni sulla sinistra dello Scrivia da Ova a Goide, terreni che nel 1800 verranno acquisiti dai marchesi Negrone.

- *Che dichino si siino informati che ne li detti fondi vi erano un tempo moltissime piante et alberi da cima et d'altri tipi*
- *Dichino se nel tempo della primavera prossima passata li detti Acerbi hanno fatto tagliare tutte le dette piante et hanno fatto fare grandissima quantità di asse, travetti, canteri e costubbi ossia codighette (la tavola che contiene anche la corteccia) e molti carri di legna da fuoco*
- *Se sanno che alla più lunga ogni tre anni li stessi sogliono far tagliare li boschi e gore e fanno molte migliaia di fassine sopra li detti fondi*
- *Se sanno che nel far tagliare ogni tre anni li detti boschi suole estrarvi gran quantità di pali da sostegno delle viti*
- *Se sono informati che gli stessi havissero fatto piantare de li gabbi e altre piante da cima quando il fiume Scrivia ha incominciato a lasciarvi terreno e facilmente si sarebbero radicati e cresciuti a beneficio di detti Acerbi e inoltre crescendo il fiume Scrivia l'ostacolo di tali piante haverebbero migliorato il fondo col lasciare alluvioni migliori*
- *Se sanno che ogni anno li pecorari sogliono venire a pascere li loro armenti molto numerosi nei detti beni e che si trattengono in qui lungo spazio di tempo e pagano loro pensione per detti pascoli a detti Acerbi o al loro agente*
- *Se sono informati che nel territorio di Castelnuovo la legna da fuoco e li pali sono di molto prezzo per essersi ridotti a coltura la maggior parte dei boschi sopra d'esso territorio e anche di quelli che erano presso il fiume Po*
- *Se sanno che per la coltura di fondi coltivati in aratorii che li detti Acerbi hanno in grandissima quantità sopra il territorio di Castelnuovo ha anche di bisogno tenere nelle loro possissioni gran numero di bestiami*
- *Se sanno che nei giorni festivi, dopo che nei giorni da lavoro li detti bestiami hanno fatto il suo lavoro sogliono farsi pascolare nei fondi appellati bassi dello Scrivia*
- *Se sanno che, compresi li beni che gode la signora Anna Acerbi Mompaone, li beni dei signori Acerbi saranno pertiche sette mila circa attesi li pascoli alla Bassa puotrebbero facilmente mantenere una bergamina assai numerosa e che da tale bergamina ne ricaverebbero grandissimo emolumento così di formaggi, butiro e mascherpa di cui vi è penuria nella detta terra e nei territori ma anche per li letami poichè impinguati i beni produrrebbero di gran lunga maggiore quantità di frutti.*

A parte le notizie su questa potente famiglia castelnovese, poi trasferitasi a Milano senza lasciare qui alcuna traccia, annotiamo brevemente le notizie ambientali

- Già allora si segnalava l'eccessivo disboscamento, dovuto al reperimento di materiale da fuoco e da costruzione, e alla messa a coltura di terreni di pertinenza fluviale
- Per ottenere ciò gli Acerbi utilizzavano un metodo assai diffuso anche dopo, quello di appropriarsi gratis con ripari e interventi vari, dei terreni che ora noi chiamiamo demaniali
- Lungo lo Scrivia frequente era la sosta delle greggi che pagavano affitto ai privati
- Per il bestiame nessuno "spreco di terreno" a pascolo, ma utilizzo dei terreni bassi e alluvionali dello Scrivia, anche questi non di proprietà privata
- A Castelnuovo esisteva una grande "bergamina" con produzione di latte, burro, formaggi e mascherpa.

Ricordiamo a tutti gli iscritti e non che la sede del Gruppo Ambiente (ex-alloggio custode Palazzo Centurione) è aperta il primo e il terzo martedì di ogni mese alle ore 21.

Riceviamo e pubblichiamo

C'è modo e modo...

Il Gruppo Ambiente di Castelnuovo, com'è noto, ha criticato duramente il taglio di decine di alberi ad alto fusto lungo la roggia San Sisto. In una lettera di replica pubblicata la settimana scorsa da questo giornale, replica peraltro pacata e corte-

se nei toni, cosa che di questi tempi non guasta, le signore Alessandra Stella e Rosa Garavelli sostengono che «*la salvaguardia dell'ambiente passa anche attraverso la cura e la manutenzione costante dei corsi d'acqua*».

Non ci siamo mai sognati di metterlo in dubbio, tant'è vero che un passo del nostro comunicato recitava così: «*Capiamo che il regolare scorrimento delle acque provenienti da un impianto di depurazione sia importante, capiamo che un intervento periodico di pulitura e manutenzione sia necessario [...]*». Quel che noi non capiamo è perché si debba desertificare l'intera riva per ripulire il corso d'acqua. Ci si dice che l'escavatore deve avere lo spazio per operare. Ma quanto è largo un escavatore? Possibile che per avvicinarsi ad un canale con una ruspa siano necessari centinaia di metri di disboscamento radicale? Ci si dice

che ogni pianta che si affaccia sull'alveo è potenzialmente un fattore d'intralcio per il deflusso delle acque. Ma possibile che tra le decine di grossi pioppi e querce che ora giacciono tra le stoppie non ci fosse una pianta dritta e sana, in grado con il suo apparato radicale di consolidare l'argine e renderlo più sicuro? Erano tutte un ostacolo al deflusso delle acque fognarie?

Quel che non possiamo accettare, poi, è la logica della pianta «giunta a maturazione». «*Se poi, per pulire, è stato necessario sacrificare qualche pioppo, per lo più giunto a maturazione, il prezzo pagato è ampiamente compensato dai benefici ambientali che ne deriveranno*» è scritto nella replica al nostro comunicato. Che significa? Stiamo parlando di piante coltivate per ricavarne legname o stiamo parlando di piante cresciute in maniera più o meno spontanea e la cui utilità è quella di depurare l'aria, creare frescura, offrire rifugio alla fauna selvatica, regalare piacere all'occhio e allo spirito oltre che ai polmoni? Chi decide qual è la *deadline* oltre la quale una pianta è «matura», cioè inutile ad un ecosistema complesso e devastato? Chi può decidere che è giunto il momento di porre fine all'esistenza di un or-

ganismo potenzialmente secolare come la quercia? E in base a quale logica? Quella utilitaristica e cieca-mente antropocentrica che ha ridotto il pianeta al disastro ambientale?

Non piace neanche a noi vedere tracimare delle acque fognarie, non siamo certo una setta che coltiva segretamente l'ambizione di vivere in palafitte sui liquami. Non ci pare neppure corretto, però, agitare lo spettro degli «*inquinanti sui prodotti orticoli che poi ritroveremo sulle nostre tavole*»: è facile capire quanto sia marginale questo problema rispetto alle tonnellate di pesticidi di cui siamo diventati tutti prigionieri - coltivatori e consumatori - e contro cui non si spende mai una riga e non si cerca mai una soluzione alternativa.

«*Avremmo voluto avere anche il Gruppo Ambiente al nostro fianco*», dicono con una certa amarezza le signore Stella e Garavelli, che sostengono anche di «*avere messo a dimora oltre un migliaio d'alberi*». Difatti ci capiamo benissimo sulla necessità di migliorare la qualità dell'ambiente, mantenere i corsi d'acqua in buona efficienza e tutelare quel poco di verde che ci è rimasto. Non siamo d'accordo sul modo in cui l'intervento è stato realizzato, e il taglio di decine di alberi preziosi in questo caso non è solo questione di forma.

Mauro Mainoli
Presidente del
Gruppo Ambiente0

Sette giorni 1 ottobre '04